

**BA
FILM
FESTIVAL
2016**

La rivalsea degli ultimi ribelli per disperazione

IL FILM DI BRUNO Colpisce la riconquista della dignità negata sul posto di lavoro e nelle relazioni personali


VISTO DAI GIOVANI

«Gridiamo no!»

Nella vita è fondamentale saper dire di no. No alle ingiustizie, no ai soprusi, no al marito che lascia i piatti da lavare o no al capo dell'ufficio che non paga gli straordinari. No a una vita banale, piatta e inappagante. È questa la morale del film Gli ultimi saranno ultimi, spiega Gianni Corsi, sceneggiatore della pellicola, ed è questo che Luciana, la protagonista interpretata da Paola Cortellesi, cerca disperatamente di evitare per tutta la vita, finché l'impossibilità di tacere ancora la travolge violentemente. Mentre il film scorre sullo schermo, accolto da uno strabiliante silenzio in una sala di giovanissimi, è inevitabile pensare a quante cose lasciamo perdere, quante volte preferiamo tacere, farci i fatti nostri e chiudere gli occhi davanti alle ingiustizie pur di non esserne immischiati. Pur di non disturbare l'equilibrio della nostra vita pacifica. Ma è davvero una vita quella in cui non ci battiamo per ciò che amiamo? Quella dove lasciamo che ci prendano in giro, che non ci rispettino? È una vita quella dove non diciamo di no a chi se lo meriterebbe?

Ebbene no, non lo è. Quindi forza, prendiamo un bel respiro, apriamo gli occhi e gridiamo "NO"!

Camilla Manara (studentessa Liceo Crespi)

BUSTO ARSIZIO - La perdita del lavoro, tradimenti, relazioni che si interrompono. Quanto può reggere una persona? Quanto si resiste, se si deve sempre chinare la testa? C'è un punto di rottura, anche in chi, per natura, è portato a sopportare più che a ribellarsi.

Gli ultimi saranno gli ultimi, di **Massimiliano Bruno**, racconta tutto questo grazie a una **Paola Cortellesi** perfettamente calata nel personaggio di Luciana, donna che non si vede rinnovare il contratto di lavoro nel momento in cui rimane incinta, e a un cast che vede brillare **Fabrizio Bentivoglio** e **Alessandro Gasman**. A Luciana basterebbe una vita semplice, «con lo stipendio basso», ma tranquilla. Quando viene privata di tutti i punti di riferimento esplosivo. E questo genera il dramma.

Gli studenti che assistono al film al Fratello Sole mantengono un silenzio quasi irrealistico per le proiezioni dedicate alle scuole. Segno che il messaggio arriva. E il dibattito, guidato da **Celeste Colombo**, emozionata e coinvolto dalla trama, fa riflettere non poco. «Tutto nasce da uno spettacolo teatrale, in scena nel 2006: Paola interpretava la scena finale, rivestendo da sola ben 17 ruoli cambiando voci e gestualità - racconta **Gianni Corsi**, uno degli sceneggiatori - Riusciva a far ridere parecchio, anche se la vicenda è drammatica. Nel film abbiamo modificato il finale, cercando di far capire che Luciana ritrova la sua essenza. Ci è sembrato onesto dare una speranza nell'epilogo e abbiamo

usato un tono leggero, perché la vita della protagonista andava bene prima che accadesse alcune cose».

Corsi conquista i ragazzi dichiarando che «le relazioni sono il vero conto in banca». E le domande fioccano: sulle parole della messa alla radio che si ascoltano dai lavabi e dai citofoni perché in paese ci sono antenne che creano particolari radiazioni, sulle scelte dei personaggi, sul bisogno di sostegni emotivi, sul perdono, sulla giustizia che dorme e finge di non vedere, sulla storia del poliziotto interpretato da Bentivoglio, sui condizionamenti imposti dalla società, sull'inedia del marito di Luciana alle prese con mille «affari da scommessa» ma nessun lavoro fisso. E poi c'è la protagonista, «tradita in tutti i modi, sfigurata perché non ha ascoltato la sua essenza».

«Non è importante usare la forza per ottenere qualcosa - spiega Corsi - ma riuscire a dire dei no - Luciana arriva a farlo solo quando è "troppo stanca", quando crollano anche le relazioni e sente di non avere più niente. La storia è ispirata a un fatto di cronaca realmente accaduto a Napoli». Al centro c'è la dignità, dimenticata in mille modi: «Dire no è importante a prescindere da altre persone, che hanno anche loro dei no da pronunciare». Il film lancia infine un messaggio di speranza, simboleggiato dal bimbo che nasce «con lo sguardo da guerriero solitario», con le difese già evidenti. Quelle che Luciana ha impiegato tanto a scoprire in se stessa.

Angela Grassi

La storia interpretata da Paola Cortellesi conquista i ragazzi. Dibattito su perdono e giustizia